



THE ASTRID LINDGREN
MEMORIAL AWARD

©Illustrations: Björn Berg. Ingrid Vang Nyman. Ilon Wikland

Shaun Tan, illustrator Vincitore del Premio letterario Astrid Lindgren 2011

Shaun Tan è un talentuoso narratore visivo, un caposcuola che mostra le nuove opportunità offerte dal libro illustrato. Le sue illustrazioni rappresentano un universo a sé in cui niente è prevedibile e tutto è possibile. I ricordi dell'infanzia e della giovinezza sono punti di riferimento indelebili, ma la narrazione figurativa non conosce confini e affascina i lettori di ogni età.

Dietro una miriade di illustrazioni minuziose, critiche sociali e frammenti di storia in chiave simbolica si nasconde un calore umano tangibile. L'uomo è onnipresente e Shaun Tan raffigura sia la nostra ricerca che il nostro senso di emarginazione, fondendo con vivacità un mondo incantato e una profonda umanità.

Motivazione della giuria

"... Mi piace paragonare le parole e le illustrazioni ai poli opposti di una batteria, il cui potenziale di tensione risiede nel 'gap' che separa la narrazione dall'immagine. Questo circuito può essere chiuso solamente dalla fantasia del lettore..."

Shaun Tan

Illustratore e scrittore, Shaun Tan nacque nel 1974 nell'Australia occidentale e crebbe nei sobborghi di Perth, una città che considera il luogo più remoto del mondo, sperduto fra un deserto sconfinato e un oceano ancora più sconfinato.

Figlio di un immigrante cinese e di madre australiana, ai tempi della scuola si sentiva diverso dai compagni, ma aveva un punto di forza: era imbattibile nel disegno. Negli anni del ginnasio, a Perth, frequentò un corso d'arte speciale per gli allievi più talentuosi e contemporaneamente ricevette i primi incarichi come illustratore. A metà degli anni '90 si laureò in Arte, storia e letteratura all'Università di Melbourne, città dove vive tuttora insieme alla moglie finlandese Inari Kiuru.

Ha all'attivo una ventina di libri illustrati, per alcuni dei quali ha scritto anche i testi. Inoltre, collabora ai diversi adattamenti delle proprie opere - film d'animazione e rappresentazioni musicali e teatrali - oltre a occuparsi di varie forme d'arte e pitture murali.

Abbattendo i confini della narrazione, Shaun Tan ci conduce in un territorio che si estende al di là del libro illustrato, della graphic novel, delle convenzioni e delle gerarchie letterarie, cioè oltre il mondo che ci è familiare. Il lettore trova un racconto che fa appello a tutte le proprie conoscenze. A colpire non è soltanto la rappresentazione formale dei libri, ricchi di illustrazioni, ma anche l'incredibile varietà di contenuti, che danno vita a un universo a sé. Stimolato dalle illustrazioni di Shaun Tan, il lettore entra attivamente nella narrazione come se fosse scivolato nel sogno di qualcun altro.

Nei libri di Shaun Tan, il futuro si fonde con il passato: il lettore incontra situazioni che conosce, o crede di riconoscere, ma anche fenomeni del tutto nuovi e sorprendenti. Quest'esperienza in bilico fra luoghi e tempi diversi potrebbe essere definita "retrofuturismo".

I libri di Shaun Tan ci fanno avvicinare a un uomo creativo che dimostra un amore appassionato e incondizionato per l'illustrazione e il racconto, ma anche per la propria visione. Per Shaun Tan, ogni libro è un esperimento di narrazione figurativa e verbale, "... rappresenta una parte dell'esplorazione continua di questa forma letteraria affascinante". Sebbene le sue storie non siano rivolte espressamente ai bambini, la sua idea è di raggiungere un'espressività che risulti comprensibile anche a un bambino. "È un ottimo punto di riferimento per qualsiasi progetto artistico: se un bambino riesce a comprenderlo... probabilmente la strada è quella giusta", spiega Shaun Tan.

Fin dal primo libro illustrato, *The Viewer* (1997), scritto da Gary Crew, Shaun Tan rivela un'anima prettamente postmoderna e dimostra un virtuosismo innato nell'espressività visiva. "Per il bambino curioso che vive in tutti noi" si legge in introduzione a *The Viewer*, una sorta di incubo inquietante e tenebroso di matrice fantascientifica che gioca con la prospettiva, il tempo e lo spazio.

Shaun Tan sottolinea la grande importanza della fiaba *The Rabbits* (1998) nel proprio percorso personale. La difficoltà iniziale a entrare in contatto con il testo di John Marsden trovò gradualmente una soluzione, descritta dall'illustratore come "... la bizzarra idea di inventare una mia storia parallela, cioè non limitarmi a illustrare il testo ma creare qualcosa che vi entrasse in relazione in modo simbiotico".

Il libro narra in chiave simbolica il passato coloniale dell'Australia o, più in generale, l'incontro fra una cultura tecnologicamente avanzata e una cultura che affonda le radici nella natura. Shaun Tan descrive *The Rabbits* come una storia sul potere, l'ignoranza e la distruzione dell'ambiente, ma anche una fiaba di animali cupa e seria, un genere letterario che, secondo l'illustratore, è alla portata di tutti. La critica alla civilizzazione di *The Rabbits* è uno dei temi più cari a Shaun Tan e ritorna spesso, in modo più o meno esplicito, nei suoi libri.

The Lost Thing (2000) è una storia surreale e poliedrica sull'identità e l'alienazione, ma anche sulle opportunità. È il primo libro di cui Shaun Tan è sia scrittore che illustratore. Il testo, piuttosto sobrio, si inserisce in un contesto visivo imponente che raffigura il curioso incontro fra l'io narrante (alter ego dell'autore) e un essere gigante, 'l'oggetto smarrito', che riunisce in sé l'essenza di una macchina e di un essere vivente. Fin da subito, la storia crea una tensione nel lettore: come può qualcosa di così grande e spettacolare andare smarrito? Eppure, è quasi invisibile ai più. Allude forse alla scoperta, da parte dell'io narrante, del proprio recondito potenziale? Questa domanda riaffiora quando 'l'oggetto smarrito' arriva nella famiglia del narratore e i genitori lo notano appena.

Le domande si susseguono mentre Shaun Tan semina i propri riferimenti alla storia dell'arte e alla storia industriale, vere e proprie "storie nelle storie". Grazie alla tecnica del collage e alle sue stratificazioni, ogni pagina invita a un approfondimento, a una nuova scoperta. "Tutti questi elementi si sono uniti in una narrazione figurativa molto semplice e fruibile, ma al tempo stesso complessa e decisamente enigmatica, anche per me...", spiega Shaun Tan, "... non funzionerebbe se la comprendessi troppo a fondo".

Da *The Lost Thing* sono stati tratti, fra l'altro, uno spettacolo teatrale e un film, premiato nel 2011 con l'Oscar come Miglior cortometraggio d'animazione.

The Red Tree (2001) si basa sull'inclinazione di bambini e adulti a descrivere i propri sentimenti per mezzo di metafore, ad esempio mostri, tempeste, raggi del sole e arcobaleni. Con *The Red Tree*, Shaun Tan voleva sfatare questi cliché. Le illustrazioni sono lo strumento per ricercare le possibilità espressive di queste fantasie comuni. Inizialmente, Shaun Tan aveva intenzione di raccontare anche i sentimenti positivi, ma nel corso del lavoro si rese conto che "i sentimenti negativi - in particolare la solitudine e la depressione - erano molto più interessanti, sia a livello personale che artistico". Il libro, costituito da tavole di una bellezza sorprendente e testi brevi senza soluzione di continuità, racconta la storia di una gracile bambina che nel proprio pellegrinare si imbatte in una serie di sensazioni e stati d'animo diversi e piuttosto

spaventosi prima di ritrovare, tornando a casa, un simbolo di speranza: il piccolo albero rosso che cresce nella sua cameretta.

Con la sua ricchezza di associazioni, questo racconto aperto si presta a molteplici possibilità di identificazione e interpretazione che invitano il lettore a creare nuove storie personali. Il libro, da cui è stato tratto anche uno spettacolo teatrale, viene spesso utilizzato a scopo terapeutico per stimolare bambini e adulti affetti da malattie gravi a dar voce ai propri sentimenti.

Il poliedrico e più innovativo libro di Shaun Tan, la graphic novel *The Arrival* (2006), è un'opera epica priva di testo unica nel suo genere che ha riscosso un grande successo.

Qui Shaun Tan sviluppa un tema autobiografico a cui ritorna spesso: essere diversi, disadattati, in una terra straniera che non offre sicurezze. A sottolineare la connotazione autobiografica, il protagonista ha il volto dell'autore.

The Arrival narra le gesta di una famiglia di emigranti il cui padre si trasferisce in un nuovo Paese e, solo dopo molto tempo, viene raggiunto dal resto della famiglia. Tutte le illustrazioni sono intrise di un realismo magico molto caro a Shaun Tan. Il libro è redatto in forma di piccolo album fotografico, con fogli color seppia pieni di disegni in bianco e nero.

La storia è tracciata a grandi linee: partenza, arrivo, incontro con una terra straniera che incute timore, adattamento, ricongiungimento. Il naturalismo è spezzato dalla magia delle illustrazioni, in cui elementi fantastici (animali sconosciuti e strani edifici) si fondono con il mondo conosciuto creando suggestioni molto forti e suscitando l'empatia del lettore con l'immigrante, esposto a mille insidie. Il lettore è catturato dalla drammaticità della mancanza di una lingua in cui esprimere le sensazioni suscitate dall'incontro con un mondo nuovo, inafferrabile e straniero. I cartelli e le insegne della città sono scritti in caratteri indecifrabili.

The Arrival è un'opera letteraria imponente che ha richiesto cinque anni di lavoro e ha il potere di colpire ogni lettore. Il libro rispecchia pienamente la determinazione di Shaun Tan a non scendere mai a compromessi con la propria visione. In questo mondo senza parole risuonano note personali ma al tempo stesso profondamente umane.

Nel suo ultimo libro, l'antologia *Tales from Outer Suburbia* (2008), Shaun Tan racconta quindici storie della propria giovinezza nei sobborghi, spesso considerati un luogo banale, quotidiano e noioso. "Eppure, mi sembrano un'ottima alternativa alle foreste medievali delle favole sulle fate: un ambiente di immagini del subconscio", spiega Shaun Tan mettendo in luce la doppia anima dei sobborghi: una visibile, spesso schernita dagli altri, e una più segreta e invisibile.

Il libro è ricco di spunti ed esprime una gioia della narrazione assolutamente autentica. Si avvicina al mito moderno, con storie che scaturiscono da una quotidianità apparentemente triviale. Con voce narrante universale, Shaun Tan ha redatto testi più lunghi combinandoli con le tante illustrazioni che si susseguono con garbo fra i vari racconti. Shaun Tan propone tutto il proprio repertorio: matite, pennarelli, matite colorate, diversi tipi di pitture, varie tecniche di stampa e - come in tutti i suoi libri - una grafica affascinante e ricca, curata in ogni dettaglio, fino al colophon, all'indice e al codice ISBN. È un'opera d'arte editoriale e un ottimo esempio della capacità di Shaun Tan nel creare imponenti narrazioni figurative incentrate sull'essere umano.